

MAPELLO

Chiesa Parrocchiale di S. Michele Arcangelo



Paternità **Giacomo Locatelli Junior 1899**

Cenni storici

Come ci informa Gabriele Medolago, *“la prima notizia che abbiamo riguardo all’organo è del 1670 circa, quando il parroco Don Carlo Alberghetti (1660-1680) nella sua relazione inviata al Padre Donato Calvi dice che si stava «facendo provvisione per farlo quanto prima» e collocarlo nel coro «a riscontro della chiesa». Il parroco però poco dopo si ammalò e presumibilmente l’opera non venne realizzata, dato che non ne abbiamo più notizia”*.¹²

L’idea di dotare la chiesa di un organo venne ripresa dal successore Don Antonio Maria Locatelli che commissionò ad Angelo Martinengo un organo collocato nel 1705 e costato 624 Lire e un soldo. Negli anni 1709, 1716, 1722 nei libri contabili della parrocchia sono segnalate altre spese per interventi all’organo realizzati dallo stesso organaro. Nel 1728 iniziarono i lavori di demolizione della vecchia chiesa e di costruzione del nuovo edificio.

Già pochi anni dopo la sua completa edificazione, avvenuta verso il 1755, su disegno del 1727 elaborato dall’architetto Pier Paolo Pirovano, la chiesa di Mapello venne dotata di un organo per meglio solennizzare le celebrazioni liturgiche che in essa vi si svolgevano.

Il nuovo strumento venne costruito da Andrea Luigi Serassi probabilmente nel 1753; è citato nel catalogo di Giuseppe Serassi (1816) al numero d’opus 102. L’indicazione della paternità e dell’anno di costruzione di questo strumento ci viene fornita da Carlo Serassi in un progetto di *“normale riforma, e miglioramento”* redatto il giorno 11 dicembre 1872; egli descrivendo le operazioni necessarie al nuovo intervento e riconoscendo le diversità di costruzione del vecchio strumento rispetto ai nuovi metodi, afferma che *“Essendo l’Organo attuale stato Fabbricato fino all’anno 1753 da Andrea e Luigi Fratelli Serassi di Bergamo come si può con tutta facilità osservare al di sopra del piede della prima canna di facciata, e quindi di remota costruzione...ne consegue per necessità che la meccanica e somieri si dovranno fare tutta in nuovo”*.³

Per diverso tempo si è pensato che la datazione dello strumento fosse sbagliata: infatti *“occorre osservare che Andrea Luigi [è il doppio nome di una singola persona] firma gli organi quale unico successore della fabbrica organaria dopo la morte del padre Giuseppe avvenuta nel 1761. Evidentemente il Sig. Carlo [Serassi] ha letto male. Datiamo pertanto l’organo al 1763”*.⁴

Ma recenti ricerche condotte da Gabriele Medolago nell’archivio parrocchiale hanno portato alla scoperta di nuove e importanti notizie; nel 1753 vi fu, tra i Fabbricieri e i mastri falegnami G.B. Bonanomi e C. Almagioni, l’accordo per la costruzione della cassa e della cantoria mentre nel 1756 vi sono notizie che già citano organo e organista.

Negli anni 1784 e 1786 sono segnalati altri pagamenti a Andrea Luigi Serassi e Giuseppe Serassi, mentre il 3 settembre 1796 Carlo Bossi riceve 35 Lire per aver aggiustato e accordato l’organo. Lo stesso organaro nel 1803 riceve un compenso di 40 Lire per aver riparato l’organo danneggiato da un fulmine caduto sulla chiesa. Inoltre, *“Il 2 dicembre 1816 vennero pagati a Giuseppe Serassi di Bergamo 180.10 lire milanesi, corrispondenti a 138.53.5 lire austriache, per aver restaurato l’organo, l’8 gennaio 1817 lire 107.06.9 ad Andrea Serassi, probabilmente a nome del padre per la sistemazione dello stesso”*.⁵

Appare quindi fuori luogo la datazione (anno 1803) riportata nel secondo catalogo Serassi, redatto dal ragioniere della ditta G. B. Castelli nel 1858, anno nel quale, secondo il Castelli stesso, questi organari portarono a termine altri lavori all’organo registrati con il numero d’opus 292; tali lavori come abbiamo visto vennero invece effettuati negli anni 1816-17.

Nel 1840 vi è il progetto di un nuovo organo, ma secondo quello che ci è dato sapere, non se ne fece nulla.

Verso il 1868, la parrocchia sente sempre più forte il desiderio di dotare la chiesa di un nuovo, grande strumento; la fabbriceria, per essere sicura di fare la scelta più consona alle nuove esigenze estetiche del periodo, raccolse tra il 1868 e il 1873 cinque differenti progetti di cinque ditte organarie diverse: Egidio e Bernardino Sgritta, Giudici Alessandro, il già citato Carlo Serassi, Fratelli Bossi Urbani e Giacomo Locatelli. Tutti questi progetti prevedono il riutilizzo parziale del materiale fonico del vecchio organo.

Tra questi, la fabbriceria scelse quello di Giacomo Locatelli, *“l’unico che proponeva uno strumento grandioso a due tastiere manuali e per di più collocato in due diversi vani murari. Grazie ad un ingegnoso sistema di trasmissione, il secondo corpo d’organo veniva infatti alloggiato in un piccolo vano posto avanti il presbiterio (nella stessa posizione che appare oggi ai nostri occhi), con una soluzione che permetteva una netta dislocazione spaziale delle due fonti sonore”*.⁶

Il 19 agosto 1873 viene stipulato il contratto con Giacomo Locatelli senior e il nuovo strumento riceve la piena approvazione da Vincenzo Antonio Petrali⁷ che, unitamente al Maestro Bianchi⁸ viene incaricato del collaudo; il Petrali con una lettera del 20 ottobre 1874, oltre a elogiare la particolare collocazione dei due corpi d’organo, dichiara lo strumento *“superiore ad ogni elogio. [...] La robustezza e maestosità del Ripieno: l’eguaglianza di carattere nella voce di tutti gli Istromenti imitati al vero, sono i pregi fondamentali di quest’Opera. E quando poi si discenda all’analisi, si trovano in quest’Organo parecchie non indifferenti specialità di esclusiva applicazione di questo Fabbricatore. [...] La Pedaliera di un Modello speciale che unisce la eleganza alla maggiore comodità. L’applicazione del Triangolo, del tam-Tam Chinese, e di una Campana. E l’aggiunta di una Fisarmonica di squisita fattura, e di soavissima voce sono novità introdotte saviamente nell’Organo dal progressista Fabbricatore Locatelli [...] Più di tutto poi il sottost.° deve far plauso special al mirabile effetto di sorpresa dell’Istromento aggiunto nel Secondo Organo, e che rapisce senz’altro di vero incanto. E’ questo il suono nei Soprani di un nuovo Registro, che rappresenta un Coro monastico di Voci bianche tremolanti e a grande distanza, di cui a parole non si può tradurre il sorprendente effetto”*.⁹

Il nuovo strumento è riportato nel catalogo della ditta Locatelli al numero d’opera 14 e, come in parte già accennato nello stralcio del collaudo, prevedeva alcuni particolari registri, oggi non più

presenti come il Controfagotto 16' nei Bassi al Grand'Organo e due registri ad ancia libera all'organo Canto (Fisarmonica Bassi e Soprani e Voce Celeste nella Fisarmonica).

Solo dieci anni più tardi si rese necessario un ulteriore intervento che venne sempre affidato alla ditta Locatelli, la quale, per la morte prematura del fondatore, era passata nelle mani del figlio Giacomo Locatelli Junior. L'operazione, contrassegnata nel catalogo come "*Pulitura generale*", garantì allo strumento una migliore funzionalità attraverso la trasformazione del sistema di comando dell'organo Canto, non più a pomelli estraibili, ma a manette spostabili lateralmente. Nel 1899, lo stesso Giacomo Locatelli Junior, mise mano allo strumento per un radicale rifacimento, tanto da essere registrato nel già ricordato catalogo come un "nuovo" organo (numero d'opus 143); venne operata, in questa occasione, una significativa trasformazione fonica dell'intero organo Canto, identico all'attuale, nonché una sostituzione di alcuni registri del Grand'Organo e la sostituzione delle canne di facciata. Un'iscrizione su una canna del registro Tromboni al pedale conferma la datazione: *1899 / Restauravit*.

Successivamente, dal 1903 al 1909, è documentata la presenza dell'organaro Arturo Roberti, che già nel 1893 eseguì una piccola manutenzione, per accordature e riparazioni a i mantici; ancora di Giacomo Locatelli nel 1912 per una rapida accordatura, mentre fino al 1922 vengono segnalate spese ad un anonimo organaro per la manutenzione ordinaria.

A partire dal 1916 compare con frequenza nei registri contabili della parrocchia, dapprima per conto della ditta Locatelli e poi in seguito (dal 1923) come lavorante autonomo, il nome dell'organaro Canuto Cornolti, che realizzerà verso la metà degli anni Trenta una "*pulitura generale ed accordatura*" (progetto datato 7 maggio 1935 e lavoro portato a termine tra il luglio e l'agosto dell'anno successivo). Nonostante una certa periodica manutenzione, l'organo subì col passare degli anni un graduale degrado a causa di pesanti infiltrazioni d'acqua e cadute di calcinacci che comportarono un progressivo malfunzionamento dello strumento, in particolare dell'intero organo Canto che divenne presto inservibile per un blocco totale dell'intero sistema di trasmissione. Nel 1993, per volere dell'allora parroco don Gianni Rigamonti, a conclusione dei lavori per il recupero e di consolidamento della chiesa (1984-87), anche lo strumento di Giacomo Locatelli Junior venne affidato nelle abili mani della ditta Cav. Emilio Piccinelli, *successori degli organari Bossi e continuatori della scuola Serassi* (già autrice di una pulitura del Grand'Organo durante i lavori alla chiesa degli anni 1984-87), per un accurato lavoro di restauro.

Dopo lo smontaggio, dall'analisi del materiale fonico del Grand'Organo, risultò che il 28 % delle canne è di fabbricazione Serassi.

Il delicato intervento si concluse nel marzo del 1994, quando l'organo venne ricomposto con cura all'interno della chiesa di San Michele arcangelo, ritrovando, al pari dell'intero edificio, l'antico splendore di un tempo.



Ubicazione

I due corpi d'organi di cui si compone questo strumento sono dislocati in due luoghi distinti e diversi. Il Grand'Organo è situato, con cassa e cantoria, nel presbiterio, sul lato sinistro in *Cornu Evangelii*. La finestra dell'elegante prospetto architettonico è suddivisa, mediante lesene dipinte a finto marmo, in tre scomparti entro i quali sono disposte, in tre cuspidi, le 25 canne in *tigrato* e ad ordine unico, appartenenti al registro Principale 16' Bassi. Le due cuspidi laterali sono formate da nove canne ognuna, mentre lo scomparto centrale contiene sette canne. La canna centrale, quella di maggiori dimensioni, corrisponde alla nota Fa 1 (12 piedi). Le bocche, con labbro superiore a mitria acuta, sono allineate.

Degni di nota sono i pannelli dipinti inseriti nelle specchiature della cantoria: in quello centrale vi è raffigurata Santa Cecilia in abito bianco con manto rosso, mentre nei pannelli laterali vi sono dipinti angioletti musicanti.

L'organo Canto, alloggiato in un vano murario diverso da quello che contiene l'organo principale è dislocato nel lato sinistro, immediatamente sotto il presbiterio, all'inizio della navata. Il prospetto monocuspidale, ad ordine unico e dal profilo piatto è costituito da 15 canne (di cui tre mute), in *tigrato*, appartenenti al registro Viola Gamba 8' Bassi.

La canna centrale suona la nota Do 1. Le bocche, munite di freno armonico in legno e con labbro superiore a mitria acuta, sono disposte con andamento inverso rispetto alla cuspidi, formando in tal modo un disegno a "V".

Complessivamente le canne sono 1765 (3 mute nella mostra di facciata dell'organo Canto); di queste, 367 appartengono all'Organo Canto, 65 al Pedale e 1333 al Grand'Organo. Delle canne suonanti, 1626 sono in metallo e 136 in legno.



Elenco registri

Grand'Organo e Pedale

- | | |
|--|--|
| 16) Corni da Caccia 16' S. | 1) Principale 16' B. |
| 17) Fagotto 8' B. | 2) Principale 16' S. |
| 18) Oboe 8' S. | 3) Principale 8' B. |
| 19) Violoncello 8' B. | 4) Principale 8' S. |
| 20) Tromba 8' S. | 5) Principale II 8' B. (da Do 2) |
| 21) Corno Inglese 16' S. | 6) Principale II 8' S. |
| 22) Viola 4' B. | 7) Ottava 4' B. |
| 23) Flauto Traverso 8' S. | 8) Ottava 4' S. |
| 24) Flauto in VIII 4' S. | 9) Duodecima 2' 2/3 |
| 25) Cornetta S. (a 3 file, XII, XV e XVII) | 10) Quintadecima |
| 26) Ottavino 2' S. | 11) Due di Ripieno (XIX – XXII) |
| 27) Voce Umana 8' S. | 12) Due di Ripieno (XXVI – XXIX) |
| 28) Bombarda 16' (ai pedali) | 13) Quattro di Ripieno |
| 29) Tromboni (8', ai pedali) | 14) Contrabbasso 16' (+ 8', ai pedali) |
| | 15) Timballi (ai pedali, da Fa 1) |

Organo Canto

- | | |
|--------------------------|------------------------|
| 30) Viola Gamba 8' B. | 36) Oboe 8' B. |
| 31) Viola Gamba 8' S. | 37) Oboe 8' S. |
| 32) Ottava 4' B. | 38) Violino 8' S. |
| 33) Ottava 4' S. | 39) Voce Flebile 8' S. |
| 34) Dulciana 4' B. | 40) Tuba 16' S. |
| 35) Flauto Polacco 8' S. | 41) Tremolo |
| | 42) Tasto Pedale |

Ritornelli

Duodecima: Mi 5;

Quintadecima: Sol 4;

Due di Ripieno:

XIX Re 4, Re# 5,

XXII Sol 3, Sol 4, Sol 5;

Due di Ripieno:

XXVI Re 3, Re# 4, Re# 5;

XXIX Do 2, Do 3, Do 4, Do 5;

Quattro di Ripieno:

XXXIII Re# 2, Re# 3, Re# 4, Re# 5;

XXIX FA# 2, Fa# 3, Fa# 4, Fa# 5;

XXXIII Mi 2, Mi 3, Mi 4, Mi 5;

XXXVI Sol 1, Sol 2, Sol 3, Sol 4, Sol 5;

Cornetta: XV Mi 5; XVII La# 4.

Tastiere

Lo strumento è munito di due tastiere, quelle originali, di 61 tasti (Do 1 – Do 6) con prima ottava cromatica incorporate “a finestra” nella cassa; corrispondono, la superiore al Grand’Organo e l’inferiore all’Organo Canto. I tasti diatonici privi di decorazioni e con frontalini piatti sono ricoperti di osso, mentre quelli cromatici sono ricoperti in ebano. La divisione tra Bassi e Soprani è situata tra le note Si 2 e Do 3.

Sopra la tastiera del grand’Organo, una targhetta sagomata originale nel frontalino certifica la paternità dello strumento: “*GIACOMO LOCATELLI / BERGAMO -ITALIA*”.

Pedaliere

La pedaliere, di nuova costruzione è piana, con tasti paralleli lunghi; l’estensione apparente è di 24 note (Do 1 – Si 2); l’estensione reale è però di sole 12 note (Do1 – Si 1) con ripetizione sino al secondo Si. La prima ottava è cromatica e detta pedaliere dispone del meccanismo di accoppiamento al manuale del grand’Organo.

Comandi dei registri

I comandi manuali dei registri sono costituiti da 42 manette “alla Lombarda” con spostamento laterale e incastro. Sono estraibili per permettere il loro inserimento nella Combinazione Libera. Sono disposte su tre file verticali: due a destra, comandanti i registri del Grand’Organo e del Pedale; una a sinistra azionante i registri dell’Organo Canto. Gli eleganti cartigli indicanti la nomenclatura dei registri, mediante caratteri a stampa, sono recenti.

Comandi accessori

L’organo è dotato di comandi a pedale: sopra la pedaliere, da sinistra verso destra, troviamo otto pedaletti metallici ad incastro comandanti rispettivamente: *TIMBALLONE*, *UNIONE CANTO AL G.O.*, *TASTO AL PEDALE*, *OTTAVINO 2’ S.*, *TROMBA 8’* (inserisce i registri nn.17 e 20), *ANCE* (inserisce i registri nn. 17, 18, 19, 20, 21, 28 e 29), *TERZA MANO*, *ESPRESSIONE (organo CANTO)*. A destra, sotto la tavola della registriera, due staffe comandano il Tiratutti del Ripieno (registri da 1 a 13) e il Tiratutti preparabile (Combinazione Libera alla Lombarda) del Grand’Organo; a sinistra, collocate sopra la pedaliere e sotto la tavola della registrazione dell’Organo Canto, vi sono due staffe per la Combinazione Libera dell’organo Canto e per il Concerto Viole (inserisce i registri nn. 30, 31, 32, 34, 38 e 39).

Manticeria

La manticeria è costituita da tre mantici a *lanterna* sovrapposti collegati tra di loro da condotti a “fisarmonica” mobili; sono alimentati da moderno elettroventilatore. Tre pompe a cuneo (piccoli manticetti) poste sotto il mantice più basso permettono, tramite un comando a manubrio, il caricamento manuale.

Trasmissione interamente meccanica

Temperamento equabile

Pressione 56 + 57 mm. in colonna d’acqua

Corista La 440 Hz a 12,5 C°, con umidità relativa del 53 %.

¹ GABRIELE MEDOLAGO : *La Chiesa Prepositurale di San Michele Arcangelo in Mapello*, pag. 75, schema grafico – fotolito – impianti e stampa GRAFO, Palazzago (Bg), Febbraio 1998. Anche in G. BERBENNI : *L'organaria del '600 a Bergamo nelle relazioni a padre Donato Calvi*, In Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo, anno accademico 2001-02. Vol. LXV, pag. 318.

² Ibidem, pag. 76.

³ ARCHIVIO PARROCCHIALE, cfr. M. VALSECCHI : *[Mapello:] La chiesa, L'organo*, in “XV^a rassegna Organistica su organi storici della Bergamasca”, pag. 59, a cura della Provincia di Bergamo, Assessorato al Turismo e Spettacolo, anno 1997.

⁴ GIOSUÈ BERBENNI: *Lineamenti dell'organaria bergamasca dal secolo XV al secolo XVIII*, estratto da “Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti”, pag. 438, Bergamo, vol. LIII, Anno Accademico 1991-92, La Stamperia di Gorle (Bergamo). Anno 1994.

⁵ GABRIELE MEDOLAGO : *La Chiesa Prepositurale di San Michele...*, op. cit., pag. 76.

⁶ MAURIZIO MANARA : *Giacomo Locatelli / Bergamo Italia, chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo / Mapello – Bergamo*, pag. 13, Centro Stampa 2p Litografia, Bergamo 1994.

⁷ VINCENZO ANTONIO PETRALI, cugino del contrabbassista e compositore Giovanni Bottesini, nacque a Crema il 22 gennaio del 1832. Fin dall'età di 9 anni dimostrò talento musicale e predisposizione per l'organo non comuni, tanto che in seguito divenne, per la maestria nel trattare questo strumento e per le capacità d'improvvisazione, uno degli organisti più acclamati della sua epoca. Nel 1849, risultando vincitore tra 26 concorrenti, ottenne il posto di organista nella Cattedrale di Cremona e dal 1853 ricoprì la medesima carica a Bergamo, nella Basilica di S. Maria Maggiore. Dopo una parentesi a Brescia (1856-59), si trasferì alla Cattedrale di Crema (dal 1860 al 1872) e quindi di nuovo a Bergamo. Il suo nome è legato agli esempi musicali espressamente composti per il trattato di G.B. Castelli “*Norme generali sul modo di trattare l'organo moderno*”, un testo assai utile per chi si accinge allo studio dell'organo ottocentesco italiano di scuola serassiana ad un solo manuale. Compose inoltre molti brani per banda, opere teatrali, pezzi pianistici e musiche sacre. Vincenzo Petrali morì a Bergamo il 24 novembre 1889, dopo aver ricoperto prestigiosi incarichi anche in Sicilia ed a Pesaro (dal 1882), dove fu il primo insegnante d'organo nel locale Liceo musicale “Rossini”. Un suo ritratto, opera del pittore Cesare Tallone, è conservato presso il museo donizettiano di Bergamo.

A prova della considerazione in cui era tenuto anche dagli organisti ceciliani, basti ricordare il volume “*Omaggio a Vincenzo Petrali*” (Monza 1911), che raccoglie composizioni per organo solo e per canto e organo dei più illustri organisti-compositori dei primi del Novecento come M.E. Bossi, U. Matthey, D. Sincero e G. Tebaldini.

⁸ Si tratta molto probabilmente dell'organista Erminio Bianchi, organista a Caprino Bergamasco, già collaudatore dei nuovi organi Serassi posti nelle chiese parrocchiali di S. Michele a Torre de' Busi (collaudato il 24 novembre 1856) e di Celana (collaudo dell'11 Dicembre 1856).

⁹ ARCHIVIO PARROCCHIALE, cfr. M. VALSECCHI : *[Mapello:] La chiesa, L'organo...*, op. cit., pag. 65.